

SOSTEGNO AGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI **(Art. 66)**

All'articolo n. 66, dal titolo "Interventi per il rilancio della scuola pubblica", la legge finanziaria approvata dal Consiglio dei Ministri affronta anche il tema del sostegno agli alunni diversamente abili.

Questione esplosa, attraverso la stampa nazionale e locale, con tutta la drammaticità delle singole storie, negli ultimi anni, proprio a seguito dei ripetuti tagli agli organici del personale docente ed ATA cui la scuola pubblica è stata sottoposta. Ed a cui si è sommato, con effetti esplosivi, anche il taglio dei bilanci degli enti locali.

Dal Nord al Sud del Paese lo Stato ha compresso un diritto costituzionalmente garantito e le famiglie non hanno trovato più negli enti pubblici le risposte che per legge essi dovrebbero fornire in termini di sostegno didattico ed organizzativo all'integrazione scolastica.

Sono aumentati i genitori che si sono rivolti alla magistratura per vedere garantito un accettabile livello di qualità del diritto allo studio, con le ore di sostegno e con l'assistenza educativa necessarie, e le condanne delle Amministrazioni pubbliche sono sempre state inesorabili.

Il ministro Fioroni, nelle sue dichiarazioni, ha sempre sostenuto di volere *riparare* questo danno, e, con l'organico di fatto si è subito mosso, apprezzato da tutti, in questa direzione.

Il testo dell'attuale proposta di legge finanziaria apre molti interrogativi e lascia troppi dubbi circa le intenzioni che si intendono perseguire in termini di piena attuazione del diritto all'integrazione scolastica riconosciuto dalla nostra Costituzione.

Il rinvio a successivi decreti, comprensibile come strumento di approfondimento, lo è meno senza aver enunciato i confini entro cui essi dovranno muoversi, senza la precisa individuazione dei diritti che si intendono garantire nella scuola pubblica.

** " Per meglio qualificare il ruolo e l'attività dell'Amministrazione scolastica...., con uno o più decreti del Ministro della pubblica istruzione, sono adottati interventi concernenti:....*

b) il perseguimento della sostituzione del criterio previsto dall'articolo 40, comma 3 della legge 27 dicembre 1997, n.449, con l'individuazione di organici corrispondenti alle effettive esigenze rilevate, tramite una stretta collaborazione tra Regioni, Ufficio scolastico regionale, ASL e istituzioni scolastiche, attraverso certificazioni idonee a definire appropriati interventi formativi;

Non possiamo che apprezzare l'affermazione di voler sostituire il "vecchio" rapporto 1:138, pensato in una epoca in cui l'autonomia scolastica era ancora da definire e non esistevano i tetti regionali per gli organici ed i tagli noti.

Recentemente persino il Consiglio di Stato, in un importante parere, si era espresso richiamando l'illogicità e l'arbitrarietà di un parametro puramente statistico (frutto di un vecchio centralismo amministrativo), contraddetto dalle concrete situazioni territoriali in cui il diritto all'integrazione va assicurato, ed aveva sostenuto che il diritto all'integrazione non può essere casuale, determinato dal luogo in cui si nasce.

Ma la frase successiva dello stesso articolo sembra poggiare su una rinnovata centralità delle certificazioni.

Anche su questo punto occorre maggiore chiarezza nella enunciazione degli intenti: che la certificazione debba essere precisa e dettagliata e condivisa tra tutti i soggetti che a vario titolo hanno responsabilità istituzionali è un principio assolutamente condivisibile, sorretto dalla attuale normativa, a partire dalla Legge 104/ 92, una delle leggi più avanzate prodotte nel nostro Paese, che si dimentica di citare a riferimento.

Che scuola, ASL ed Enti locali debbano dialogare, ognuno per le proprie responsabilità, è quasi banale, oltre che affermato nella legge e confermato da tanta giurisprudenza che ha sempre condannato l'amministrazione scolastica.

Ma per quanto riguarda le scuole chi deciderà alla fine i posti e le ore di sostegno? Sempre il direttore regionale o si tornerà, come era, a scommettere sulla responsabilità professionale di

chi elabora il progetto educativo per quel singolo alunno e quindi si affiderà a chi dell'attuazione del progetto ha piena responsabilità (il dirigente scolastico) la decisione?

Ed ancora prima, si intende mantenere il doppio organico, o ci muove per assumere la complessità dell'integrazione tra i fatti ordinari della scuola pubblica e quindi assumere nell'organico di fatto il diritto al sostegno scolastico?.

Questo domande, il come, per fare che cosa e da parte di chi, devono avere una risposta chiara e trasparente, che non dia neppure la "sensazione" che la leggerezza delle parole e l'indeterminatezza dei limiti sottendano tagli o compressione dei diritti.

Forse è appena il caso di sottolineare che anche su questo tema partire dalle scuole e dalla loro autonomia è la chiave su cui costruire un pensiero nuovo e forte nei confronti del personale e degli diritti degli alunni.